

PSICOLOGIA AMBIENTALE

Giorgio Antonini



Introduzione

“Per avere qualche speranza di essere noi stessi dobbiamo avere molti luoghi dentro di noi.”

Questo pensiero dello psicoanalista, scrittore e filosofo Jean Bertrand Pontalis, ci richiama ai nostri luoghi interiori, ma quali luoghi? Forse quei luoghi che un tempo hanno rappresentato per tutti noi qualcosa di importante: le esperienze e i ricordi che non possono prescindere in nessun modo dai loro correlati emozionali e affettivi.

Quando guardiamo qualcosa, entrano in scena tutto il nostro corpo e le nostre funzioni senso-motorie. *“Guardiamo con il cervello, non con gli occhi”*, diceva Plinio il vecchio. Da allora ne è passato di tempo, ma le nostre emozioni, i nostri sentimenti, i nostri stati d'animo, i nostri apparati neurobiologici e neuropsicologici sono sempre gli stessi al cospetto di un luogo.

I luoghi sono i simboli che racchiudono molti significati che appartengono al genere umano e hanno contraddistinto il nostro passato; li viviamo nel presente e ci accompagneranno, anche, in futuro. Ma questo percorso temporale, forse, come sosteneva Albert Einstein, è solo un'illusione, perché i nostri luoghi, i nostri panorami, in realtà, sono senza tempo. E allora è compito della psicologia ambientale (branca delle scienze psicologiche), attraverso i suoi principi teorici e metodologici, cercare di comprendere le relazioni tra l'individuo e l'ambiente e analizzare i meccanismi attraverso i quali l'ambiente influenza il comportamento e la mente delle persone e di come le persone modificano l'ambiente in cui vivono; quell'ambiente che Daniel Stokols considerava non soltanto fisico, ma anche sociale. *“La psicologia ambientale propone una prospettiva ecologica nello studio del rapporto tra ambiente e comportamento. L'ambiente viene assunto in termini multidimensionali e molar¹ e l'analisi viene in genere focalizzata sulle interazioni tra le persone e il loro ambiente socio-fisico”* (Stokols, 1978). Durante la seconda guerra mondiale, Winston Churchill, aprendo il discorso alla camera dei comuni distrutta dai bombardamenti, disse: *“Noi diamo forma ai nostri edifici che a loro volta ci formano”*.

Origini ed evoluzioni della psicologia ambientale

La psicologia ambientale affonda le proprie radici nella psicologia architettonica, che muove i primi passi intorno agli anni cinquanta-sessanta, prima in Europa e successivamente nel Nord America.

Nel 1958 un gruppo di ricerca, guidato dagli psicologi sociali William Ittelson e Harold Proshansky, analizza, presso la City University di New York, il ruolo che l'assetto fisico-spaziale aveva sul comportamento dei pazienti all'interno di un ospedale psichiatrico.

In quegli anni, grazie a Humphrey Osmond, si inizia a parlare di setting fisico-spaziali sociofughi (che inibiscono l'interazione sociale) e di setting fisico-spaziali sociopeti (che facilitano le relazioni sociali). Si ha un'attenzione particolare verso l'estetica, la progettazione architettonica, la funzionalità e le problematiche reali degli ambienti residenziali e lavorativi. Si inizia a realizzare edifici che coincidano con le esigenze e le aspettative degli utenti. Sarà quella psicologia architettonica che, qualche anno dopo, confluirà nella più ampia psicologia ambientale emergente negli USA, agli inizi degli anni Settanta (Proshansky et al. 1970; Craik, 1970; 1973; Wholwill, 1970).

Va evidenziato che gran parte della psicologia ambientale europea si sia originariamente sviluppata come psicologia architettonica e ingegneristica, concentrandosi soprattutto sui problemi dell'ambiente costruito. Tuttavia, nella prima metà degli anni settanta, grazie al contributo di Terence Lee e David Canter, la psicologia ambientale acquista un orientamento sempre più interazionista ed ecologico (Canter, Lee, 1974).

¹ Il termine molare indica una prospettiva ecologica che considera sia l'ambiente fisico, sia il comportamento a livello soggettivo e che le persone utilizzano per organizzare e pianificare le loro giornate.

Non dobbiamo, comunque, dimenticare il contributo di Kurt Lewin, che possiamo considerare il precursore della stessa psicologia ambientale. E' grazie ai suoi principi teorici e metodologici che la psicologia ambientale ha assunto una prospettiva multidimensionale ed ecologica, che considera l'ambiente nel suo insieme. Lewin gettò le basi teoriche e metodologiche di quella "nuova psicologia" che non considerava più la psicologia scientifica separata dai problemi della vita reale. Egli, che aveva definito la separazione tra la psicologia applicata e quella teorica: "ambivalenza peculiare", diede un nuovo orientamento alla psicologia. Un orientamento consapevole di una stretta collaborazione tra la psicologia teorica e la psicologia applicata.

In questo (campo), più che in ogni altro campo della psicologia, la teoria e la pratica risultano così strettamente connesse in senso metodologico, tanto che, se opportunamente combinate tra loro, diventa possibile sia fornire risposte a problemi teorici sia, nello stesso tempo, consolidare l'approccio razionale ai nostri problemi sociali pratici, il che costituisce uno dei fondamentali requisiti per la loro soluzione (Lewin, 1951).

Lewin definisce questo suo orientamento "ecologia psicologica" e delinea il suo quadro teorico di riferimento, partendo dal suo postulato fondante $C = f(P \times A)$: equazione che considera il comportamento umano (C), parimenti determinato da fattori personali (P) e ambientali (A).

L'approccio multidisciplinare della psicologia ambientale e le sue specificità

La psicologia ambientale, nonostante sia una branca delle scienze psicologiche, si caratterizza anche per un approccio multidisciplinare nel rapporto tra ambiente e comportamento, che è volto ad integrare le prospettive concettuali e metodologiche di altri settori della psicologia e di diverse discipline, come l'architettura, l'antropologia, l'urbanistica, la sociologia, la geografia.

La stessa identità della psicologia ambientale procede, come abbiamo visto, verso una sua estensione esterna rivolta alle altre discipline e verso le molteplici problematiche ambientali; ma non dovrebbe prescindere da un suo orientamento intra-disciplinare, volto ad evitare una pericolosa de-individuazione e ad acquisire una nuova epistemologia interna. È dunque importante che da parte della stessa psicologia ambientale ci sia un'attenzione particolare a quei processi psicologici considerati cruciali, in quanto interfacce tra la persona e l'ambiente socio-fisico, come gli schemi socio-spaziali e le mappe cognitive; senza naturalmente tralasciare tutti gli altri processi psicologici, percettivi, affettivi, di attaccamento e i comportamenti pro-ambientali.

Possiamo affermare, ritornando all'incipit di questo scritto in cui si parlava dei luoghi interiori, che le persone costruiscono delle rappresentazioni mentali nella memoria, attraverso la ricostruzione interna di stimoli provenienti dall'ambiente esterno. Questi stimoli sono quindi convertiti in immagini, simboli e significati, che entrano definitivamente a far parte dell'insieme dei nostri contenuti psichici. Utilizziamo, ad esempio, questi schemi per orientarci, per comprendere e valutare l'ambiente che ci circonda. Queste strutture conoscitive si costruiscono attraverso l'assimilazione e l'accomodamento delle configurazioni degli stimoli esterni. Sono una sintesi di oggetti, relazioni sociali e spazio fisico. Ad esempio, in uno schema ambientale si possono riconoscere quattro componenti principali: cognitiva, affettivo-emozionale, comportamentale e valutativa (Mainardi Peron, Folker, 1994). La componente cognitiva si riferisce alla conoscenza che il soggetto ha dell'ambiente. La componente affettivo-emotiva studia le reazioni emotive del soggetto in relazione ad un luogo; la comportamentale riguarda la valutazione del comportamento che si può mettere in atto in un certo ambiente, a seconda degli scopi e motivazioni del soggetto e la valutativa si occupa della valutazione che il soggetto ha dell'ambiente, in relazione alle altre tre componenti. Lee (1990) ha affermato che la perdita di uno schema socio-spaziale come quello di "casa" può determinare esiti

devastanti: come chi ha perso una casa a causa di eventi catastrofici o come le persone non più autosufficienti che vengono sradicate dal loro ambiente di vita. Attraverso i nostri schemi socio-spaziali ci relazioniamo con l'ambiente e, grazie alle nostre mappe cognitive che si configurano come rappresentazione mentale dell'ambiente fisico, possiamo muoverci e orientarci al suo interno.

Conclusioni

La natura, il nostro ambiente e i nostri luoghi, con la loro estetica e architettura, fanno parte di noi e della nostra storia, stimolano i nostri pensieri, ci danno emozioni, influenzano la nostra identità e ci permettono di esserci ancora. È dunque, un nostro dovere, anche alla luce degli ultimi dissesti idrogeologici, agire sull'ambiente, attraverso interventi e cambiamenti che rispettino la loro integrità, il loro e il nostro benessere e la loro bellezza. Dobbiamo creare delle comunità sostenibili, che abbiano degli ambienti fisici, sociali e culturali, che soddisfino le nostre esigenze e le nostre aspettative, ma che non compromettano il nostro futuro e il futuro delle generazioni che verranno. In tutto questo la psicologia ambientale ha il compito di comprendere e prevedere le relazioni tra le persone e gli ambienti nei quali esse vivono, confrontandosi con i problemi pratici che gli altri ambiti disciplinari e tecnici esterni alla psicologia, quali l'architettura, l'ingegneria, l'urbanistica, la geografia e le scienze ecologiche, incontrano nel progettare gli ambienti e spazi di vita delle persone.

Bibliografia

- Bonaiuto M. Bilotta E. Fornara F. (2009). *Che cos'è la psicologia architettonica*. Roma: Carocci.
- Bonnes M., Bonaiuto M., Lee T. (a cura di). (2004). *Teorie in pratica per la psicologia ambientale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Costa M. (2013). *Psicologia ambientale e architettonica: Come l'ambiente e l'architettura influenzano le mente e il comportamento*. Milano: Franco Angeli.
- Fuligni P. Rognini P. (2005). *Manuale di ecologia urbana e sociale*. Milano: Franco Angeli.
- Garfield S. (2016). *Sulle mappe: Il mondo come lo disegniamo*. Milano: Adriano Salani.
- Lewin K. (1951 - 1972). *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*. Il Mulino, Bologna: il Mulino.
- Lingiardi V. (2017). *Mindscapes: Psiche bel paesaggio*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Stokols, D. (1978). *Environmental psychology*. Annual Review of Psychology, 29, 253-295.

18 novembre 2018